

Aspetti editi (e inediti) della storia della Seconda guerra mondiale a Bologna e dell'immediato dopoguerra.

Il percorso di studio e il suo metodo

Antonia Grasselli

Il gruppo di ricerca, i cui esiti siamo venuti a presentare, rientra in un percorso di studio sulla storia della Seconda guerra mondiale iniziato in quarta liceo, quando è stata raccolta la memoria familiare degli eventi della guerra utilizzando il metodo delle interviste.

Nel 2013-14 a settant'anni dall'inizio per noi della guerra (di fatto l'occupazione tedesca) verificare il livello di consapevolezza di questi eventi presente nella memoria familiare (e quindi dei nostri allievi) è stato un punto di partenza per molteplici operazioni: superare la distanza che i giovani sempre di più avvertono con il passato storico, iniziare un'analisi critica delle fonti, recuperare una passione civile che rende partecipi dei problemi del proprio paese.

Il contenuto della memoria, così emotivamente coinvolgente, ha stimolato domande e richiesto precisazioni, fino alla definizione dei tre ambiti delle ricerche particolari sviluppati durante l'ultimo anno scolastico:

1. Gli alleati, la campagna d'Italia e il rapporto con la popolazione civile. Il Secondo Corpo d'Armata Polacco e la V Armata americana.¹
2. Il salvataggio degli ebrei in Italia: un fenomeno di carattere sociale. L'esempio inedito di Medicina.
3. I partiti politici dall'esperienza del CLN ai primi governi del dopoguerra. Bologna e l'Emilia Romagna

All'individuazione di questi temi hanno contribuito anche alcune circostanze non meno significative: la richiesta da parte dell'History Meeting House di Varsavia di partecipare ad un progetto europeo sul Secondo Corpo d'Armata Polacco in occasione del 70° Anniversario della battaglia di Montecassino; la segnalazione di due casi di salvataggio di ebrei avvenuti nel comune di Medicina (o per opera di medicinesi); l'individuazione di un fondo archivistico conservato presso Fondazione Gramsci dell'Emilia Romagna costituito dai verbali dattiloscritti delle riunioni del CLN ER.

La principale caratteristica del percorso di storia seguito da questa classe è consistita nella sua organizzazione per gruppi, che hanno affiancato dalla fine del mese di ottobre la anche spiegazione della storia generale.

Il lavoro dei gruppi di ricerca è iniziato per l'intera classe con delle esercitazioni sui capitoli del manuale di storia sulla Seconda guerra mondiale e sul dopoguerra, a cui sono seguiti tre incontri, svolti in contemporanea, di presentazione dei testi di storiografia suggeriti per ogni tematica.²

Lo studio di questi testi ha consentito di collocare le ricerche particolari nel contesto storiografico di riferimento ed è confluito nella stesura di una relazione.

Le ricerche particolari hanno adottato diverse modalità, seguito differenti tempi di svolgimento e utilizzato una documentazione specifica.

¹ Il primo gruppo, che ha studiato il Secondo Corpo d'Armata Polacco, ha raccolto la testimonianza di figli di quattro soldati polacchi rimasti in Italia ed ha fatto confluire i risultati di questa ricerca nell'intervento scritto per il Seminario italo polacco che si è svolto al Liceo Fermi il 18 marzo 2014, a cui hanno partecipato gli studenti di due licei di Varsavia. Le relazioni e gli interventi sono reperibili a questo link: <http://www.storiamemoria.it/node/4915>

² Essi si sono svolti all'Istituto per la Storia e le Memorie del 900 Parri ER con il dott. Luca Alessandrini (Gruppo1 che ha lavorato sul Secondo Corpo d'Armata Polacco) e con me (Gruppo2 che ha lavorato sul salvataggio degli ebrei in Italia) e alla Fondazione Gramsci con la direttrice dott.ssa Siriana Suprani, l'archivista dott.ssa Chiara Sbiroli e il dott. Salvatore Alongi che ha inventariato il fondo (Gruppo3 che ha consultato il fondo archivistico costituito dai verbali del CLN ER.

Accordo di Rete "Storia e Memoria"

Il secondo gruppo, quello che si è occupato del salvataggio degli ebrei, ha effettuato la ricerca su due casi che ci erano stati segnalati. Ha realizzato quattro video interviste e ha potuto utilizzare la documentazione fornita dalla famiglia di Alessandro Dalla Volta, il primo caso esaminato.

E' particolarmente interessante sapere come siamo arrivati alla conoscenza di queste situazioni.

Carlo e Bruno Monrerumisi di Medicina ci hanno fornito delle indicazioni fondamentali per la ricostruzione dell'episodio di salvataggio del prof. Alessandro Dalla Volta e della sua famiglia, fatto a loro noto, in quanto ne fu implicato il padre Mario. La nostra ricerca, che ha confermato, ricostruendola, l'azione di salvataggio, purtroppo non ha potuto appurare il ruolo specifico svolto da Mario Monterumisi. Tuttavia essa ne costituisce una conferma, avendo avuto origine proprio da questa indicazione contenuta nella memoria familiare.

Il secondo caso di salvataggio è avvenuto ad opera della famiglia di Filippo Carnevali, di cui abbiamo potuto intervistare la moglie, la signora Nazzarena Castellari di 101 anni, che ci ha raccontato l'accoglienza offerta a una coppia di ebrei polacchi e alla loro domestica.

L'episodio era stato segnalato nell'intervista di Norma Castellari, rilasciata alla nipote Matilde Marchi per la raccolta della memoria familiare effettuata in quarta. Ciò conferma che la memoria contiene delle indicazioni utili, ma che, per diventare storia, necessitano di essere appurate nella loro veridicità e collocate nel loro contesto. Purtroppo per mancanza di tempo non è stato possibile neppure iniziare a ricostruire questo episodio .

Le interviste sono state per il lavoro del gruppo di ricerca l'aspetto più coinvolgente e stimolante, confermando le osservazioni a proposito della raccolta della memoria familiare. Esse sono state:

1. Intervista a Sergio Dalla Volta (Padova, nella sua abitazione, il 27/12/2013)
2. Intervista a Giuseppe Argentesi (Bologna, Liceo Fermi, il 10/02/2014)
3. Intervista a Bianca Poli (Boara Polesina, nella sua abitazione, il 27/02/2014)
4. Intervista a Nazzarena Castellari (Medicina, nella sua abitazione, il 4/04/2014).

Le visite di tutta la classe ai cimiteri polacco e inglese di Bologna, al Cimitero polacco di Montecassino e alle Fosse Ardeatine a Roma, che ha visto la partecipazione di studenti di due licei di Varsavia con i quali abbiamo effettuato il viaggio di istruzione a Roma, hanno rappresentato la visita ai luoghi della memoria.³

Nuove prospettive per lo studio della Seconda guerra mondiale

Il Secondo corpo d'Armata polacco, il salvataggio degli ebrei, il dibattito politico nei mesi successivi alla liberazione sono tematiche che hanno consentito di allargare la prospettiva dello studio della Seconda guerra mondiale e in essa della Resistenza: non più solamente la lotta armata e quindi la lotta partigiana, non più esclusivamente l'attenzione ai paesi dell'Europa occidentale e al nazismo, non più una prospettiva storica bloccata al 25 aprile 1945, ma aperta ai problemi dei mesi successivi.

Le azioni di salvataggio degli ebrei si iscrivono all'interno della prospettiva storiografica della resistenza civile. Esse appartengono sia alla storia della Shoah come a quella della Resistenza europea, ma non sono state fino ad ora oggetto di uno studio sistematico e sono rimaste ai margini del dibattito storiografico di entrambi gli ambiti. Esse invece rappresentano, specialmente in alcuni paesi come l'Italia, un aspetto caratterizzante dell'opposizione della popolazione civile all'occupazione tedesca. Inoltre in Italia, e forse non solo, la Chiesa cattolica con i suoi uomini e le sue strutture ha svolto in questo senso un ruolo determinante.

³ A documentazione di queste visite, è stato prodotto da Vera Modugno un video pubblicato a questo link: <http://www.storiamemoria.it/node/4917>

Accordo di Rete "Storia e Memoria"

Il Secondo Corpo d'Armata polacco merita di essere conosciuto non appena per l'apporto militare decisivo alla liberazione dell'Italia dalle truppe di occupazione tedesche (vedi battaglia di Montecassino del maggio 1944 che ha aperto le porte di Roma e la strada all'avanzata alleata verso il nord), ma anche in tutta la sua storia, dalla costituzione, quando raccolse i polacchi che erano stati imprigionati nei gulag sovietici, fino alla smobilitazione avvenuta nel 1946.

Al termine della guerra i soldati polacchi in Italia erano 110.000. Non accolti in Italia, non potendo ritornare in patria (dove si era instaurato un regime filosovietico), la maggior parte emigrò nel continente americano e in Inghilterra, senza aver ottenuto alcun riconoscimento del ruolo militare svolto. Privati della cittadinanza polacca, chi ritornò in Italia visse come apolide fino agli anni settanta.

Lo studio del Secondo Corpo d'Armata Polacco consente di allargare l'angolo visuale sugli eventi della Seconda guerra mondiale, includendo anche il ruolo ambiguo svolto dall'URSS durante la guerra e la politica del PCI in quegli anni.

La lettura dei verbali delle riunioni del CLN ER conservate nell'archivio della Fondazione Gramsci Emilia Romagna del maggio – giugno 1946 ha aperto lo scenario dei mesi immediatamente successivi alla liberazione, con i suoi problemi, in cui hanno agito i partiti politici rappresentati allora da quegli uomini che (militarmente e/o politicamente) avevano operato nella clandestinità durante la Resistenza. Uno scenario inimmaginabile, in cui si esplica per la prima volta dopo il fascismo la dialettica politica nei confronti di problemi concreti di maggiore o minore rilevanza. Tale ampliamento di prospettiva aiuta a comprendere meglio alcune dinamiche della storia degli anni precedenti, che giungono a maturazione nel dopoguerra.

Il salvataggio degli ebrei in Italia

La ricerca effettuata da questo gruppo di studenti sui due casi di salvataggio di Medicina, ha potuto usufruire dei risultati di un mio studio sulle azioni di salvataggio degli ebrei in Italia pubblicato in luglio 2014 nel N. 8 della Rivista ResPublica della LUMSA di Roma, in cui io ho esposto un'ipotesi d'interpretazione del fenomeno.

Essa parte dall'esame dei dati raccolti dagli storici Yehuda Bauer e Robert Rozett, riportati da Liliana Picciotto nel suo libro *Per ignota destinazione. Gli ebrei sotto il nazismo*. Essi hanno stimato il numero complessivo delle vittime della Shoah in Europa a 5.600.000/ 5.850.000 unità, su una popolazione ebraica che, prima del Secondo conflitto mondiale, ammontava a circa 9.800.000 persone.

I dati della situazione italiana sono invece raccolti e pubblicati da Liliana Picciotto Fargion ne *Il libro della memoria*: gli ebrei che vissero effettivamente sotto occupazione tedesca – che durò poche settimane per gli ebrei di Napoli, 9-12 mesi per gli ebrei dell'Italia centrale, quasi 20 mesi per quelli dell'Italia settentrionale – erano in tutto 33.357, di cui 6.500 – 7.000 stranieri.

Di questi 33.357, 303 furono uccisi in Italia e a 5.916 ammontano i deportati deceduti. In totale quindi le vittime della Shoah sono state 6.219 e 27.138 sono stati gli ebrei che si sono salvati, pari all'81,4% del totale. A questi vanno aggiunti i circa 6.000 ebrei sconfinati in Svizzera e i circa 500 nell'Italia meridionale liberata. L'81,4% degli ebrei è sopravvissuto, se si considera la popolazione ebraica presente nel territorio soggetto alla RSI nel settembre 1943. La percentuale sale all'84,20% se si considera invece il totale della popolazione ebraica nello stesso periodo.

Queste cifre fanno dell'Italia il paese che ha la media di vittime più bassa d'Europa.

E' mia convinzione che il salvataggio degli ebrei in Italia possa essere considerato un fenomeno di carattere sociale. Questa tesi non è solo suffragata dai dati numerici, ma anche dalla presenza di reti di soccorso clandestine (nazionali e sovranazionali) che hanno sostenuto un'azione di salvataggio così generalizzata e che attestano l'esistenza di un retroterra culturale e sociale ben definito.

Accordo di Rete "Storia e Memoria"

Esse sono costituite dalla DELASEM (Delegazione per l'assistenza degli ebrei migranti), organizzazione ebraica costituita nel 1939 e che dopo l'8 settembre 1943 entrò in clandestinità, riuscendo ancora a operare appoggiandosi a strutture ecclesiastiche; dalla rete dei conventi (non solo a Roma, ma diffusa su tutto il territorio occupato); dalla rete dell'ingegnere Giuseppe Bacciagaluppi (collegato al CLNAI) e dell'OSCAR (Opera di soccorso cattolica di aiuto ai ricercati) sorte per aiutare l'espatrio in Svizzera dei prigionieri di guerra alleati, ma ampiamente utilizzate per questo scopo anche dagli ebrei.

Un'attenzione particolare è da riservare anche ai campi d'intermento per ebrei stranieri (e alla condizione dell'internamento libero) costituiti dopo l'ingresso in guerra dell'Italia, in cui le condizioni di vita non erano neppure lontanamente paragonabili ai campi di concentramento nazisti. Essi si rivelarono, all'arrivo dei tedeschi, luogo di salvezza per gli ebrei internati, come nel caso del campo di internamento di Campagna.

Il quadro non sarebbe completo se non si menzionasse anche il ruolo svolto da alcune Nunziature Apostoliche e dal Vaticano (non solo dalla Segreteria di Stato), per la trasmissione della corrispondenza, di danaro e come luogo di rifugio.

Il salvataggio di Alessandro dalla Volta e della sua famiglia s'iscrive sia nel contesto della lotta di liberazione, sia in quello descritto del salvataggio degli ebrei in Italia.

Noi abbiamo cercato di ricostruire la storia di questa famiglia ebraica, che presenta caratteristiche riconducibili alla condizione degli ebrei italiani durante il fascismo e la Seconda guerra mondiale, ma anche tratti singolari, suoi propri. Abbiamo scritto la biografia professionale di Alessandro dalla Volta, docente universitario della facoltà di Medicina di Modena e la storia del salvataggio suo e della sua famiglia, nei suoi vari passaggi, esito di una pluralità di interventi, a dimostrazione ulteriore della diffusione del fenomeno e della presenza anche sul nostro territorio di una rete di soccorso (non funzionante solo per gli ebrei) e che possiamo genericamente definire come espressione della resistenza civile, ossia quell'azione sotterranea di opposizione attuata dalla popolazione, che trovò in alcuni esponenti del CLN locali dei riferimenti importanti a cui coordinarsi e a cui offrire il proprio supporto.

I risultati di questa ricerca costituiranno la monografia del numero della rivista *Brodo di serpe. Miscellanea di cose medicinesi* del 2015, pubblicato a cura della proloco di Medicina. Ringrazio Giuseppe Argentesi per aver deciso di ospitarci sulla sua rivista.

Sul sito www.storiamemoria.it sono state pubblicate le relazioni e gli interventi del Seminario italo-polacco che si è svolto al Liceo Fermi il 18/03/2014 e il video della visita ai cimiteri polacco e inglese di Bologna, come le due video interviste che mostreremo questa mattina.